1623 dall'ambasciatore spagnolo Duca di Pastrana e dall'ambasciatore francese Natale Brullart De Sillery, colla mediazione del papa, non incontrò l'approvazione del gabinetto spagnolo, il quale pretese l'aggiunta di una clausola che garantisse agli Spagnuoli il libero uso della strada militare da Colico a Bormio. Il 10 dicembre Filippo IV dichiarò al nunzio spagnolo di non essere in grado di concedere la sanzione all'accordo combinato a Roma.¹

Per Urbano VIII riuscì così grave questo procedere della Spagna, che nel momento della prima eccitazione d'accordo con Sillery pensò di lasciar cadere la sua opera di mediatore.² Ma la preoccupazione della pace vinse ben presto su tutte le altre considerazioni. Fu questa preoccupazione, che trapela da tutte le lettere di Urbano VIII di quel tempo,³ che spinse il papa a tentare nuove formole di compromesso. Nell'interesse della conservazione della pace egli era favorevole ad ogni possibile concessione alla Spagna. A tale tendenza seppe guadagnare anche l'ambasciatore francese Sillery. Il 24 febbraio 1624 vennero elaborati due trattati, uno dei quali garantiva l'interesse dei cattolici nella Valtellina, del quale dovevano rendersi mallevadori i re di Spagna e di Francia; nell'altro, che doveva regolare le differenze politiche, si concedeva il passaggio alle truppe spagnuole attraverso la Valtellina e Bormio, non dalla Germania verso l'Italia, ma con certe limitazioni dall'Italia verso la Germania. Con questa soluzione che sbarrava la via alle ambizioni spagnuole sull'Italia, ma contemporaneamente rendeva possibile di appoggiare l'imperatore contro i protestanti, gli ambasciatori spagnuolo e francese in Roma si dichiararono d'accordo.⁴ Così in fine il nodo gordiano sembrava tagliato. Lettere pressanti indirizzate a Luigi XIII e Filippo IV raccomandavano la accettazione del compromesso.⁵ In questo frattempo però il cancelliere Nicola Brulart de Sillery cadeva e veniva surrogato da La Vieuville. Il nuovo corso, che con ciò prese la politica della Francia, si manifestò subito nel rifiuto di accettare la concessione fatta agli Spagnuoli di libero passaggio e nella sostituzione di Natale de Sillery col barone Filippo de Béthune.⁶

Già l'affare d'Urbino aveva causato ad Urbano VIII delle spese che, nell'esaurimento in cui aveva trovato la Camera apo-

¹ Vedi ROTT III 675.

² Vedi ivi 678.

³ Cfr. il * Breve a Luigi XIII del 7 gennaio 1624, Archivio segreto pontificio.

⁴ Vedi ROTT III 693 s.

⁵ Vedi i * Brevi a Luigi XIII e Filippo IV del 2, 12 e 23 marzo 1624, Epist. I, Archivio segreto pontificio.

⁶ Vedi ROTT III 693 s., 696; COCHIN, *A. Arnauld* Parigi 1921, 18 s. Cfr. MOMMSEN *Richelieu* 18; QUAZZA, *Politica europea* 31 s..